

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ABBONATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO RAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

L'ACQUA DELL'ERRO

Ci si domanda da parecchi a che punto si trovi la pratica relativa alla progettata conduttura dell'acqua dell'Erro. Rispondiamo subito che si trova allo stato embrionale, e cioè al punto di partenza, inquantochè non venne ancora riferito il risultato dell'analisi della quale si commise l'incarico a distinte personalità, specialmente competenti nella materia.

Giova osservare, in omaggio alla verità, che ciò non dipende affatto da indolenza degli incaricati e tanto meno da inerzia o trascuranza del Municipio, mentre una prima analisi venne fatta, e questa aveva dato risultati non completamente soddisfacenti. Ma sarebbe stato avventato giudicare alla stregua di quel primo, per quanto diligente, esperimento; poichè le continue piogge del decorso anno avevano alterate talmente le fresche e cristalline acque dell'Erro, da non potersi in alcun modo portare un sicuro giudizio sulle qualità normali dell'acqua di quel torrente.

Si credette pertanto necessario far procedere, a qualche distanza di tempo, ad una nuova analisi, e di questa, come dicemmo, si attendono tuttora i risultati.

La necessità di dotare la Città di acqua potabile sana, limpida e buona, è universalmente sentita e non è duopo di ripetere quello che abbiamo detto e scritto le tante volte sulla pessima acqua potabile del presente, per persuadere i reggitori della nostra amministrazione municipale che bisogna per tale riguardo, conformemente a

quanto venne anche ripetutamente patrocinato da vari Consiglieri, provvedere con qualche sollecitudine.

I precetti e i suggerimenti dei più valenti igienisti dimostrano chiaramente di quanta importanza sia la qualità dell'acqua per la salute e la buona costituzione degli abitanti d'una città.

COSE STORICHE

E' testè uscito, con notevole ritardo dovuto però a circostanze estranee ad ogni buon volere, il diciassettesimo fascicolo della Rivista di Storia per la nostra Provincia. Come ognuno sa questi studi geniali, che vedono la luce in Alessandria ogni tre mesi, sono sotto la disciplina di una Consulta eletta da un ragguardevole numero di soci i quali, con numerosi abbonati, mantengono in fiore una istituzione che è onore di queste nostre terre si ricche dei gloriosi ricordi degli avi. E siccome ogni estrinsecazione dell'umana attività per quanto nobile ha per la sua esplicazione ed esistenza necessità di mezzi finanziari ci piace notare il sussidio accordatole dalla Provincia in annue lire duecento e il versamento di lire 475 fattole dal nostro Municipio per la stampa degli Statuti del decimoterzo secolo. A questo proposito possiamo, per notizie attinte ad ottima fonte, recare a notizia dei concittadini che gli antichi Statuti di Acqui vedranno la luce nel prossimo anno, seguiti subito da quelli più recenti editi nella nostra città dal Calenzani nel milleseicentodiciotto.

Non è improbabile che qualche volenteroso accompagni questi Statuti di note e commenti dopo averli ridotti in lingua nostra. Ma su ciò un doveroso riserbo. Se per ora non ci è dato leggere gli statuti di Acqui, la Consulta ha però condotto a termine la raccolta dei documenti dell'archivio di S. M. di Castello: prossimamente si completeranno i documenti di Gavi e gli Statuti inediti di Mombaruzzo. Una parola di biasimo, leggiamo nel verbale dell'assemblea generale dei soci, merita

poi il Comune di Mombaruzzo che sollecitato ripetutamente a procurarsi un conveniente numero di esemplari per conservare nel proprio archivio, non si degnò nemmeno di una risposta. L'ignoranza, aggiungiamo noi, sembra essere l'unica prerogativa di questi piccoli Comuni italici ov'è spenta del tutto ogni luce di vita intellettuale!

Ed ora, seguendo il nostro costume, un breve cenno delle materie storiche trattate nell'ultimo fascicolo.

Nel 1425 stringesi lega tra le città di Venezia e di Firenze ai danni di Filippo Maria Visconti: aderiscono Amedeo VIII di Savoia e Gian Giacomo marchese di Monferrato. Guerreggiò sino al 1428 nel quale anno fu conclusa la pace con grande vantaggio dei Veneziani. Macchinando però il Duca di Milano la rivincita, nel 1430 formò una seconda lega di Firenze con Venezia a cui nuovamente aderì Gian Giacomo: ad esso in caso di vittoria fu promesso l'Alessandrino. Contro il Visconti non mancò l'aiuto di Genova, Amedeo VIII questa volta non si mosse. Scoppiata la guerra il marchese di Monferrato, anzichè gettarsi tosto su Alessandria e sul suo territorio, preferì impossessarsi di molte terre in quel d'Asti, la città di S. Secondo volendo anche far sua: ciò però non poté conseguire perchè, molestato dalle milizie di Ludovico figlio di Amedeo, dovette di là ritirarsi. Intanto Filippo Maria, che già aveva vinto Venezia e Genova, volle punire di sua baldanza il marchese di Monferrato. In breve perdette Corticelle, Spigno, Silvano, Rocca d'Orba, Tagliolo, Castellotto d'Orba, Casaleggio, Cremolino. Entrò poi nei domini del nemico, Filippo Maria distrusse Lu e Vignale, molti altri paesi rese a sè vassalli. Ridotto a sì mal partito Gian Giacomo ricorre ad Amedeo VIII, di cui avea sposato una sorella, pregandolo, qual cognato, di pronti soccorsi. Il Duca di Savoia, abilissimo diplomatico, propone di occupare con le sue soldatesche quella parte del Monferrato che era ancora libera dalle invasioni viscontee, assicurandolo che l'avrebbe difesa contro qualsiasi nemico.

In verità un accordo segreto era intervenuto tra Amedeo VIII e Filippo Maria Visconti per la reciproca partizione delle terre del Marchese di Monferrato. E così fu: nel 1431 il Duca

di Savoia invadeva il territorio di Gian Giacomo e il trattato di Tonon sanciva un tal ordine di cose. Il Marchese implora allora gli aiuti di Venezia e in Ferrara pubblicasi un'arbitrato mercè cui si prometteva da parte del Duca di Milano la restituzione a Gian Giacomo delle tolte terre e l'intercessione perchè alla sua volta altrettanto operasse Amedeo VIII. Ma questi, mentre minacciato dai Veneziani Filippo Maria Visconti restituisce al marchese gli aviti possessi, resiste indomito non solo alle preghiere di Gian Giacomo, ma alle istanze e sollecitudini della Veneta repubblica, del Papa e dell'Imperatore Sigismondo. Alla perfine fu solennemente statuito che ogni divergenza tra il Marchese di Monferrato e il Duca di Savoia dovesse cessare: quest'ultimo definitivamente si prese Chivasso, Settimo, Brandizzo, Montanaro, Ozegna, Feletto, Lombardore, mentre Casale divenne la nuova capitale del Monferrato. Trasportata la sede del governo in Casale colà recaronsi i grandi dignitari di Corte fra cui i marchesi del Carretto dei quali a lungo è narrata l'origine e la loro storica importanza.

Questo studio non privo di interesse, che noi ci siamo industriati di riassumere, è dovuto alla penna del chiarissimo Cav. Giuseppe Giorcelli, nome già noto ai lettori della Rivista. Essa pubblica pure un lungo ed accurato lavoro di Ferdinando Gabotto su Asti e il Piemonte al tempo di Carlo d'Orléans (1407-1422). Nelle memorie e notizie si leggono con compiacenza i documenti che si riferiscono alla demolizione dell'antica cattedrale di Alessandria (12 Nivoso anno undecimo repubblicano) e ciò che il Marchese Scati narra circa gli scavi operati in Acqui nel 1896. Nella regione detta *Trasimeno* vennero alla luce altre tombe, ma in esse, tranne qualche unguentario, nulla d'importante.

Italus.

Acqui, 4 Maggio '97.

ALLE ISTITUZIONI OPERAIE ITALIANE

La Commissione Operaia, istituita dal Comitato Esecutivo dell'Esposizione Generale di Torino del 1898, sotto la presidenza onoraria di Luigi Luzzati, sta